

Le 5 priorità per il porto di Genova, secondo Assagenti

L'associazione ha formulato un elenco di interventi urgenti, da sottoporre al prossimo inquilino di Palazzo San Giorgio

14 maggio 2025 alle ore 16:45



Senza voler dettare condizioni né travalicare il suo ruolo, “che è quello di fornire anche alle istituzioni chiavi di lettura frutto della nostra esperienza”, Assagenti, dopo le dichiarazioni del nuovo Comandante del porto, contrammiraglio Antonio Ranieri, e nella prospettiva che a breve vengano formalizzati gli ultimi passaggi per la piena investitura del nuovo Presidente dell’Autorità di Sistema Portuale di Genova, Assagenti, ha “avvertito la necessità di sottolineare quali sono e quali saranno le priorità per il porto di Genova”.

Gianluca Croce, Presidente dell’associazione degli agenti marittimi e spedizionieri genovesi, ha quindi presentato “quello che ci piace definire un elenco della spesa e quindi degli interventi ma anche dei chiarimenti sui quali il mondo imprenditoriale portuale, e quindi la nostra categoria, nel ruolo conquistato sul campo di punto di incontro del cluster, attende risposte in tempi che, ci spiace per il nuovo Presidente, dovranno essere serrati”.

Questo l’elenco di quelle che Assagenti definisce “non solo priorità, ma anche vere e proprie emergenze”:

1. Presentazione del piano regolatore del porto.

2. Definizione delle tempistiche previsionali e il più possibile certe per i grandi lavori in corso, in porto ma anche delle opere di collegamento fra porto e mercato.

3. Costruzione di un quadro di regole che consenta di massimizzare l'utilizzo produttivo delle aree portuali, all'insegna di efficienza e competitività.

4. Mantenimento di un margine significativo di autonomia dell'Autorità di Sistema Portuale per quanto concerne le scelte strategiche dello scalo.

5. Verifica costante degli obiettivi di traffico e di sviluppo del porto, nella chiave della polifunzionalità dello stesso.

Per Croce, e per le categorie del cluster che Assagenti rappresenta, la priorità assoluta "è quella oggi di uscire dalla sala delle carte nautiche, con una rotta precisa e con traguardi" riguardo ai quali è necessario definire anche "tempi e motivazioni". Purtroppo il porto – ha concluso Croce – "ha attraversato acque tempestose e in molti casi anche chi si è dovuto fare carico della sua governance è stato costretto a navigare a vista. Ora è venuto il momento di tracciare una rotta per una navigazione sicura e di lungo corso".